



zoccolo della parete delle torri Clampil e Winkel. Salire per zolle erbose e le rocce dello zoccolo fino alla cengia erbosa che cinge tutta la parete.

Seguire la cengia a sin. risalendo per un breve tratto fino alla base di un diedro (spit di sosta) dove attacca anche la via "Al a dite Monsignor".

Salire diritti in parete grigia, verticale e ben appigliata fino a un comodo terrazzino (25 m, 6a+, 7 spit e 1 ponte).

Proseguire direttamente, inizialmente con difficoltà (5b, pass. 6a), poi la parete si reclina e si trasforma in placca (5a, 4c e 4a) raggiungendo una cengia erbosa (40 m, 7 spit).

Superare un leggero strapiombo (5b) e obliquare a d. per compatte placche (4a), superare un leggero strapiombo (6b, non obbligatorio) per raggiungere il filo dello spigolo che si segue (5a, 4c) fino in cresta (40 m, 7 spit).

Dislivello 95 m, roccia sempre solida e ben articolata con difficoltà fino al 6b (6a+ obbligatorio). Attrezzata dal basso con tasselli inox da 10 mm, tutte le soste sono armate con due tasselli; utili un paio di cordini per le soste (friend piccoli non indispensabili).

Discesa: a corda doppia per la vicina via Cipriani (distanza massima 30 m tra le soste ben attrezzate), oppure seguendo la via normale segnalata tra zolle erbose e roccette che verso sin. (ovest) raggiunge dapprima la vetta della Torre Clampil, poi scende sulla forc. della Ferrata Contin e infine lungo il canale e i detriti all'attacco della parete (1 ora circa).

DOLOMITI PESARINE

Creta Forata, avancorpo nord 2200 m c. per parete nord

via Cooperativa del Foro - Emiliano Zorzi, Umberto Iavacco, Patrik Tomasini e Fabio Bonaldo, 24, 31 luglio e 2 agosto 2013.

Da Cima Sappada in 45 min. si sale al Rif. Monte Siera 1610 m (chiuso d'estate) percorrendo il sent. 319 nel bosco, la strada sterrata lungo la pista da sci facile (segn. 321) o più rapidamente per la pista da sci diretta.

Dal rifugio si segue il sent. 321 che verso nord-est aggira in leggera salita la Cima Dieci (madonnina alla base) e poi la Cresta del Pettine su breve cengia attrezzata con funi. Poco oltre risale ripido fra i pini per portarsi sulla dorsale



che limita a sud il Vallone della Creta Forata, dove da sin. giunge un primo sentiero dalla Casera Geu (tabelle). Si prosegue a d. con minore pendenza entrando poi in leggera discesa nel magnifico Vallone che si percorre sul lato sud-ovest fino al bivio (tabelle rotte) dove da sin. arriva il sent. 230. Si continua ancora per un centinaio di m sul sentiero pianeggiante e, prima che inizi a salire di nuovo verso la Creta Forata, si nota sulla sin., nel greto del canalone, un sasso con ometto di pietre. Si abbandona il sentiero, si passa il fondo del vallone e per bel terreno erboso in salita diagonale a sin. (segni rossi) si raggiunge l'ampio zoccolo della Creta Forata. Lo si risale facilmente lungo una rampa erbosa da d. a sin. (bolli rossi) fino all'ampia e visibile cengia sotto le pareti N che qui formano un avancorpo di splendide pareti calcaree compatte che termina sotto la cengia della Via Normale. Attacco segnalato da nome e ometto (ore 2).

- 1) Si sale direttamente per bellissima placca appoggiata lungo una rigola e quindi per terreno appigliato. Alla fine il tiro piega a d. per raggiungere la sosta (40 m, 5a, 17S, 2SF).
- 2) Si affronta la soprastante parete verticale scura con bei buchi che favoriscono la scalata. Dopo una ventina di m si raggiunge la fine della fessura grigio-gialla che, partendo da più in basso a d., segna in leggera diagonale a sin. la parete. Si rimonta un tratto con alcuni leggeri strapiombi, uscendo infine direttamente per un'altra fessura un po' aggettante (2 rinvi fissi) fino all'aereo terrazzino di sosta. Tiro molto continuo (40 m, 6b, 21S, 2SF).
- 3) Poco a sin. della sosta si sale un diedrino con il fondo caratterizzato da una rigola. Si prosegue sulla verticale del diedrino per terreno più facile, stando sul margine d. del profondo canale-camino che incide l'avancorpo. Si supera una parete leggermente strapiombante ma ottimamente appigliata e quindi, spostandosi leggermente a sin., le belle rocce slavate a margine del canale fino alla sosta su un terrazzino esposto sulla d. (40 m, 5c, 19S, 2SF).
- 4) Dalla sosta si traversa qualche metro a sin. rientrando sul margine del canale. Si scala su ottima roccia slavata fatta a testoni e rigole, con un passo più impegnativo quasi alla fine (6a, rinvio fisso) fino a raggiungere la sosta sotto l'ultimo strapiombo scuro (25 m, 5b e 6a, 11S, 2SF).

5) Si vince la parete scura con leggera diagonale a d. sempre ottimamente appigliata (roccia ripulita), uscendo su terreno più facile. Per canalini e placche facili e molto appoggiati, ma di roccia che richiede attenzione, si raggiunge la sosta in cima all'avancorpo (25 m, 5b, 10S, 2SF).

Sviluppo 170 m, diff. fino al 6b (6a obbl.), 3-4 ore. Via interamente attrezzata a spit, roccia sempre ottima.

Discesa: vi sono due soluzioni:

- in corda doppia lungo la via di salita. In questo caso è necessaria una corda da 80 m o due da 50 m. Ore 1 fino all'attacco; 1,30 fino al Vallone della Creta Forata.

NB: sulla penultima doppia (lungo il tiro 2), con due mezze corde, fare attenzione a sistemare bene il nodo di giunzione per evitare il possibile incastro dello stesso in una fessura poco sotto la sosta.

- a piedi. Dalla sosta finale con una doppia da 30 m ci si cala un po' verso d. (faccia a monte, direzione ovest) fino ad una evidente cengia (bollo rosso). La si percorre verso ovest (solo i primi metri un po' esposti) seguendo ometti e bolli rossi, fino a raggiungere in 10 min. la Via Normale della Creta Forata, seguendo la quale (sent. segnalato) si ridiscende al Vallone della Creta Forata (1 ora dalla cima). Soluzione più veloce ma che implica il fatto di non lasciare niente all'attacco.